

RESOCONTO SOMMARIO

138.

SEDUTA DI LUNEDÌ 22 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Dimissioni dei ministri delle finanze, della sanità e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle nomine dei ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze, della sanità e di due ministri senza portafoglio (Annunzio):		urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (2128)	8
Presidente	3, 4	Presidente	8, 9
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	4	Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	8
Fredda Angelo (gruppo PDS)	4	D'Aimmo Florindo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	8, 9
Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	4	Ratto Remo (gruppo repubblicano)	9
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	4	Russo Ivo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	8, 9
Disegno di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3	Terzi Silvestro (gruppo lega nord)	9
Disegno di legge (Discussione):		Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni		Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11, recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (2134)	10
		Presidente	10, 11
		Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale)	11

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
D'Aimmo Florindo, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	11	Proposta di legge (Seguito della discussione):	
Ferrari Marte (gruppo PSI)	11	Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118)	7
Fredda Angelo (gruppo PDS)	11	Presidente	7, 8, 10
Ratto Remo (gruppo repubblicano), <i>Relatore</i>	10, 11	Buontempo Teodoro (gruppo MSI-destra nazionale)	7
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		Carelli Rodolfo (gruppo DC)	10
Presidente	6	Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	7, 9
Borghesio Mario (gruppo lega nord)	5, 6	Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	7
Carta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	5, 6	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	9
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	5	Viti Vincenzo (gruppo DC)	10
Manisco Lucio (gruppo di rifondazione comunista)	5	Proposta di legge:	
Ronchey Alberto, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	4	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3
Terzi Silvestro (gruppo lega nord)	6, 7	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	3
Missioni	3	Ordine del giorno della seduta di domani ...	12
Per lo svolgimento di una interrogazione:			
Presidente	11		
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	11		

La seduta comincia alle 17.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 febbraio 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Anedda, Azzolina, Boi, Casula, d'Aquino, Facchiano, Farigu, Ferrarini, La Gloria, Antonio Magri, Vincenzo Mancini, Orgiana, Prevosto, Ranzazzo, Rebecchi, Sanna, Sapienza e Soddu sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

« Partecipazione italiana al Gruppo internazionale di studio sulla gomma (IRSG) » (2083) (con parere della I, della V e della X Commissione);

alla VII Commissione (Cultura):

S. 377. — Senatori BO ed altri: « Interventi per il patrimonio culturale e artistico dell'antico ducato di Urbino e del

Montefeltro » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2236) (con parere della I, della V e della VIII Commissione).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, per la quale la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propone alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

PIRO e OLIVO: « Norme sulla pubblicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi in favore delle persone handicappate » (645).

Annuncio delle dimissioni dei ministri delle finanze, della sanità e del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e delle nomine dei ministri del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delle finanze, della sanità e di due ministri senza portafoglio.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha in-

viato in data 21 febbraio 1993 la seguente lettera al Presidente della Camera:

« Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal dottor Giovanni Giuseppe Goria, dall'onorevole professor Francesco De Lorenzo, deputato al Parlamento, e dall'onorevole professor Franco Reviglio, senatore della Repubblica, rispettivamente dalla carica di ministro delle finanze, di ministro della sanità e di ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Con ulteriori propri decreti in data odierna, adottati sempre su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato:

ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il professor Beniamino Andreatta;

ministro delle finanze, l'onorevole professor Franco Reviglio, senatore della Repubblica;

ministro della sanità, l'onorevole avvocato Raffaele Costa, deputato al Parlamento;

ministro senza portafoglio, il professor Gian Franco Ciaurro;

ministro senza portafoglio, l'ingegner Paolo Baratta.

Firmato: GIULIANO AMATO ».

RAFFAELE VALENSISE, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che le modificazioni di notevole rilievo intervenute nella compagine governativa, di cui il Presidente ha appena dato lettura, richiedono un dibattito parlamentare su comunicazioni del Governo che si concluda con un voto tale da chiarire se permanga il rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo.

PRESIDENTE avverte che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

MILZIADE CAPRILI si associa a questa richiesta: si rischia altrimenti, di rimpasto in rimpasto, un totale rinnovamento del Ministero senza che il Parlamento sia mai chiamato a pronunciarsi.

MARCO TARADASH si associa anch'egli alla richiesta degli onorevoli Valensise e Caprili, in considerazione delle notevoli modifiche intervenute nella composizione del Governo rispetto al momento della sua costituzione.

ANGELO FREDDA si associa alla richiesta dei colleghi intervenuti, ritenendo che le importanti novità intervenute nella composizione del Governo rendano opportuno l'apertura di un dibattito parlamentare che verifichi il consenso sulle nuove nomine.

PRESIDENTE fa presente che il Presidente della Camera ha convocato per domani alle 10,30 la Conferenza dei presidenti di gruppo; in quella sede si potrà adeguatamente deliberare la questione sollevata.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ALBERTO RONCHEY, *Ministro per i beni culturali e ambientali*, rispondendo all'interrogazione Manisco n. 3-00567 sulla tutela del patrimonio artistico nazionale a seguito della libera circolazione dei beni culturali nella Comunità europea (vedi l'allegato A), ricorda che la nuova normativa, sulla quale il Parlamento europeo si è espresso positivamente, dovrà essere nuovamente sottoposta al Consiglio per l'approvazione finale, forse già il

prossimo 25 febbraio. Certamente, il periodo di *vacatio* potrebbe dar luogo a rischi di illecita esportazione di opere d'arte, vanificando gli sforzi già compiuti dall'amministrazione a tutela del patrimonio artistico nazionale.

Tuttavia, la normativa comunitaria non innova alcunché nella disciplina legislativa nazionale: in particolare, nulla muta nel regime cui è sottoposto il commercio di opere d'arte. Nell'ordinamento italiano, l'istituto della licenza d'esportazione per tali beni è già operante dal 1939, e non si richiede pertanto alcun adeguamento.

Frattanto, per ovviare alla mancanza di controlli doganali, il Ministero per i beni culturali ed ambientali ha assunto misure di emergenza raccomandando agli uffici competenti la scrupolosa osservanza della normativa vigente e richiedendo la collaborazione dell'amministrazione finanziaria — che il competente dicastero ha già assicurato — per la vigilanza alle frontiere. Anche il Comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico ha interessato i comandi periferici e gli altri organi competenti ai fini di un capillare controllo.

LUCIO MANISCO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00567, osserva che il ministro, con la sua risposta, ha mostrato di avere una conoscenza assai scarsa dell'esodo delle opere d'arte a seguito della riduzione dei controlli doganali alle frontiere: si tratta di un fenomeno massiccio e a rapida diffusione, che riguarda un rilevante numero di opere di immenso valore. Manca la sensibilità del Governo su questo tema: si è cercato di garantire le strutture museali senza salvaguardare i contenuti.

Malgrado alcune iniziative apprezzabili, l'opera del ministro Ronchey rischia di consentire un nuovo gravissimo danno al patrimonio artistico del paese.

MAURIZIO GASPARRI rinunzia a illustrare l'interpellanza Fini n. 2-00003 sul ventilato abbandono da parte del Monte dei Paschi di Siena della gestione delle

concessioni per la riscossione dei tributi (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in sede di replica.

GIORGIO CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, fa presente che allo stato non risulta l'abbandono da parte del Monte dei Paschi di Siena della gestione delle concessioni per la riscossione dei tributi, né vi sono atti formali dai quali risulti l'intenzione di affidare l'attività alla Monte dei Paschi Serit SpA, scelta che richiederebbe, d'altronde, la previa autorizzazione dell'amministrazione finanziaria.

Quanto all'ipotizzato conferimento alla Monte dei Paschi Serit SpA degli strumenti utilizzati per la gestione dell'attività di riscossione, non risultano allo stato irregolarità dalle verifiche ordinarie di cassa sin qui operate. Se peraltro si riscontrasse una riduzione dei mezzi a disposizione tale da ridurre l'efficienza del servizio ne seguirebbe la sospensione del concessionario e la nomina di un commissario.

MAURIZIO GASPARRI, replicando per l'interpellanza Fini n. 2-00003, si dichiara insoddisfatto, specie in relazione al conferimento di mobili e macchine per la gestione diretta dell'attività di riscossione. Quanto alla trasparenza di gestione del Monte dei Paschi di Siena, molteplici vicende legittimano seri dubbi.

MARIO BORGHEZIO rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00215 su inasprimenti fiscali e tariffari in Piemonte (vedi l'allegato A), riservandosi di intervenire in sede di replica.

GIORGIO CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, osserva che i criteri per il riordino delle competenze regionali in materia tributaria sono contenuti nella legge delega n. 421 del 1992: essi sono seguiti dal Governo con l'emanazione del decreto legislativo n. 504 del 1992.

Sono state previste norme dirette alla perequazione degli squilibri territoriali e alla determinazione delle misure minime e massime delle aliquote applicabili.

Ricorda altresì che il decreto legislativo n. 398 del 1990 ha previsto che l'addizionale regionale dell'imposta sul gas metano deve essere contenuta tra un minimo di 10 ed un massimo di 50 lire al metro cubo mentre l'addizionale dell'imposta regionale sulla benzina da autotrazione non deve superare le 30 lire al litro.

Le deliberazioni assunte dalla regione Piemonte, cui ha fatto riferimento l'interpellante, sono dunque congrue e legittime.

MARIO BORGHEZIO, replicando per la sua interpellanza n. 2-00215, dichiara insoddisfazione per la risposta del Governo, che non approfondisce sufficientemente la complessa questione prospettata. L'addizionale sull'imposta di consumo del gas metano, decisa dalla giunta regionale piemontese ma non approvata dal consiglio, ha sollevato forte opposizione da parte dei consumatori e delle forze sociali, anche in relazione allo stato di crisi della regione e ad altri prospettati aggravamenti impositivi sul gas metano, su cui già grava una assai forte tassazione. Per di più, anche a causa di una oramai anacronistica normativa, manca la necessaria trasparenza sui meccanismi che determinano il prezzo finale del gas per uso domestico, che la sua interpellanza tendeva a sollecitare. Soltanto in Italia si è verificato un rilevantissimo aggravamento nella pressione fiscale su questa importantissima fonte energetica, su cui gravano numerose imposte, talune delle quali vengono ad applicarsi addirittura su un imponibile sul quale vengono a confluire anche gli importi relativi ad altri tributi: è il caso dell'IVA, pagata anche sulle imposte addizionale e sul consumo. Esistono infine disparità territoriali nel regime fiscale, che penalizzano irragionevolmente le regioni settentrionali. La materia esige quindi una sollecita chiarificazione.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Paladini; s'intende che abbia rinunciato alla sua interpellanza n. 2-00243

sul trattamento fiscale di talune categorie di immobili (*vedi l'allegato A*).

GIORGIO CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rispondendo all'interrogazione Asquini n. 3-00301 sulla riscossione della imposta erariale di trascrizione da parte degli uffici del PRA di Napoli (*vedi l'allegato A*), fa presente che il decreto richiamato dagli interroganti è stato adottato per evitare che l'irregolare funzionamento degli uffici del PRA di Napoli registratosi in una specifica occasione avesse conseguenze per gli utenti che da tale disfunzione erano stati interessati.

Con riferimento a presunte inferiori entrate, si deve rilevare che non risultano allo stato irregolarità. Esiste invece una insufficienza dei locali e una carenza di personale negli uffici del PRA di Napoli.

Quanto ai controlli, vengono effettuati regolari verifiche di cassa e controlli di gestione.

SILVESTRO TERZI, replicando per l'interrogazione Asquini n. 3-00301, si dichiara insoddisfatto della farraginoso risposta del Governo che tendeva sostanzialmente a mascherare la realtà dei fatti.

GIORGIO CARTA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rispondendo all'interrogazione Terzi n. 3-00439 sull'imposta straordinaria sugli immobili (*vedi l'allegato A*), ricorda che, in vista del pagamento di tale imposta - fissato al 30 settembre 1992 o - con interesse del 3 per cento - al 15 dicembre dello stesso anno, l'amministrazione finanziaria predispose fin dallo scorso 1° settembre un programma d'informazione, anche con la diffusione di supporti magnetici, alla cui attuazione vennero interessati anche i comuni. Ciò anche nella prospettiva di una opportuna collaborazione con gli enti locali, e in vista del conferimento agli stessi di diretta potestà impositiva. Esula dalla potestà dell'amministrazione finanziaria disporre compensi per la prestazione di servizio da parte di dipendenti comunali.

SILVESTRO TERZI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00439, si dichiara insoddisfatto della risposta, sottolineando l'incongruità dei criteri di calcolo seguiti dal Governo nella determinazione dell'ISI sugli immobili e gli errori nei programmi informatici. Oltretutto sono stati trascurati adeguati stanziamenti per i comuni i cui uffici amministrativi sono stati adibiti ai compiti di informazione sul calcolo per classificare gli immobili ai fini dell'ISI, con notevole aggravio di lavoro.

Denuncia altresì come i criteri per la determinazione dell'ISI prescindano dall'età dell'immobile. È necessario che il Governo si assuma la responsabilità delle disfunzioni registratesi.

Seguito della discussione della proposta di legge: Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Gerardo Bianco ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni in materia di nomina e di attribuzioni degli organi direttivi della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1787-1924-2028-2094-2099-2114-2115-2118).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 19 febbraio scorso è iniziata la discussione sulle linee generali.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo al regolamento, rileva che è singolare che possa concludersi la discussione su un argomento così rilevante in assenza del relatore per la maggioranza: perdurando tale assenza, apparirebbe opportuno rinviare l'esame del provvedimento.

Deve inoltre ribadire un rilievo già sollevato nella seduta del 19 febbraio scorso. Atteso che nessuna comunicazione in merito era venuta dalla Presidenza in occasione della comunicazione del calendario dei lavori o nel corso della seduta precedente, la decisione del Presidente di turno di proseguire i lavori nel pomeriggio non appare accettabile: il regola-

mento prevede infatti che la Camera si riunisca il venerdì soltanto al mattino.

Ribadisce pertanto la richiesta di sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE rileva che l'articolo 24 del regolamento attribuisce al Presidente della Camera poteri ordinatori: egli determina nella sua autonoma responsabilità l'andamento dei lavori in ragione delle esigenze che si presentano e può anche disporre sedute supplementari.

Quanto all'assenza del relatore per la maggioranza, fa presente che è adeguatamente sostituito dal vice presidente della Commissione. Anche il Governo è comunque rappresentato, anche se non da un responsabile del dicastero competente.

Comprende il rilievo politico del richiamo ma, non essendo esso fondato sul piano regolamentare, non può accedere alla richiesta di rinviare l'esame del provvedimento (*Commenti del deputato Buontempo*). La Presidenza tuttavia, per venire incontro alle esigenze prospettate dall'onorevole Buontempo, non dichiarerà decaduti gli oratori iscritti a parlare che non intendano intervenire nella odierna seduta: non dichiarerà pertanto chiusa la discussione sulle linee generali.

ADRIANA POLI BORTONE, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che l'assenza del relatore per la maggioranza non è forse priva di significato, mentre l'assenza di un rappresentante del dicastero competente dimostra il disinteresse del Governo per la discussione. Ciò testimonia ancora una volta l'arroganza della maggioranza che pretende che l'esame del provvedimento prosegua comunque.

PRESIDENTE avverte che il ministro competente ha comunicato che sarà in aula fra poco. Chiede al deputato Lavaggi, iscritto a parlare, se intenda svolgere il suo intervento.

OTTAVIO LAVAGGI ritiene che sarebbe preferibile rinviare il seguito della discussione al momento in cui il ministro sarà presente in aula.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene di poter accedere a questa richiesta: rinvia pertanto ad un momento successivo il seguito della discussione.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 5, recante disposizioni urgenti per il personale di enti pubblici trasformati in società per azioni, comandato presso amministrazioni pubbliche (2128).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 febbraio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 5 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2128.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 3 febbraio scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

IVO RUSSO, Relatore, riferendo oralmente, osserva che il decreto-legge n. 5 del 1993 mira a sanare la situazione del personale di alcuni enti pubblici comandati presso ministeri e comitati interministeriali, in relazione ai problemi sorti dalla trasformazione di tali enti in società per azioni. Si tratta di personale ad elevata qualifica professionale, il cui rientro negli enti di appartenenza creerebbe gravi problemi di organico: è però necessario ricercare una soluzione definitiva del problema e non limitarsi a soluzioni temporanee. Si deve infatti evitare di disperdere il patrimonio di competenza e professionalità acquisita da detti funzionari.

FLORINDO D'AIMMO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, conferma l'orientamento del Governo diretto a garantire l'utilizzazione del personale di enti trasformati in società presso amministrazioni pubbliche.

GAETANO COLUCCI osserva che la relazione governativa al disegno di legge di conversione n. 2128, non chiarisce se l'onere conseguente alla proroga di sei mesi del comando di dipendenti da enti privatizzati ricada sul bilancio dello Stato o se siano chiamati a concorrervi gli enti stessi.

D'altronde, la norma riguarda fattispecie del tutto atipiche di comando, fondate su specifiche disposizioni di legge, in relazione alle quali il comando è cessato *de iure* con la data dell'11 luglio 1992. Il periodo di *vacatio* intercorso fra questa data e quella in cui entrava in vigore il decreto-legge n. 434 del 14 novembre 1992, ora reiterato, dà luogo ad incertezze normative, evidenziate anche nel parere della Commissione affari costituzionali. In particolare, il comando dei dipendenti di cui al provvedimento in esame pare essersi trasformato in una prestazione di servizio di fatto per la pubblica amministrazione. Non è chiaro se sia legittima la suddetta prestazione da parte di dipendenti di imprese ormai private, e se i dipendenti delle medesime — in quella posizione — possano ancora considerarsi tali.

Suscita altresì riserve la configurazione del rapporto di lavoro di questo personale: all'atto della privatizzazione, il rapporto di pubblico impiego di cui esso godeva si è trasformato in rapporto d'impiego sottoposto al diritto comune, e sono quindi venuti meno i presupposti per il comando presso pubbliche amministrazioni.

Il provvedimento è quindi confuso e non garantisce la tutela dei diritti quesiti del personale che vanno comunque salvaguardati.

La proroga del comando contrasta con la facoltà di opzione riconosciuta al personale interessato. Non sono chiarite le ragioni del comando né il numero stesso di tali soggetti: tutto ciò autorizza il dubbio che ci si trovi in presenza di un rilevante numero non già di comandati, ma di raccomandati. Per queste ragioni, il gruppo del MSI-destra nazionale, pur nell'attesa di opportune precisazioni,

esprime riserve sul merito del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

REMO RATTO dichiara il consenso del gruppo repubblicano sulla proroga disposta dal provvedimento e volta ad evitare la dispersione di personale qualificato.

Appare peraltro criticabile l'inadeguata informazione relativa al numero ed alle qualifiche delle persone interessate. L'entità del fenomeno è del resto eccessiva e perplessità sorgono anche in ordine alla durata del comando.

Il gruppo repubblicano si opporrà a qualunque ulteriore proroga.

SILVESTRO TERZI denuncia l'ennesimo colpo di mano del Governo, volto a garantire surrettiziamente ai funzionari di enti pubblici trasformati in società per azioni comandati presso pubbliche amministrazioni il mantenimento dello *status* di pubblici dipendenti.

La disciplina prevista è dunque ispirata ad una *ratio* inaccettabile anche perché non sono state fornite indicazioni attendibili sul numero e sulle qualifiche dei dipendenti interessati.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

IVO RUSSO, *Relatore*, fa presente di aver verificato in via ufficiosa, presso i diversi dicasteri, le cifre relative ai distacchi in atto, che risulterebbe essere in numero di circa 520. Quanto ai dubbi di natura giuridica sollevati, rileva che in molte delle aziende dalle quali proviene il personale distaccato già vigevano rapporti di lavoro di tipo privatistico. Il problema dell'esistenza di un periodo di *vacatio legis* appare superabile senza eccessive difficoltà.

Rileva infine che buona parte del personale distaccato opera in centri di estremo rilievo anche per l'attuazione di norme di legge.

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, ricorda che il decreto-legge n. 5 del 1993 congela per altri sei mesi la situazione del personale comandato per legge presso le pubbliche amministrazioni, in attesa di una soluzione definitiva. In questo modo si garantisce una tutela del rapporto di lavoro che è assicurata per le aziende private e dunque deve esserlo anche nel settore pubblico. Quanto al numero di persone interessate, non ritiene vi sia discordanza tra la stima fatta dal Governo e quella del relatore.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Si riprende la discussione delle proposte di legge in materia di nomina ed attribuzioni degli organi direttivi della RAI.

OTTAVIO LAVAGGI riconosce la necessità di un provvedimento transitorio che sovvenga alle esigenze della RAI, fattezze drammatiche, e promuova una più corretta prestazione del servizio d'informazione. Per questo il gruppo repubblicano aveva considerato anche l'ipotesi di commissariamento, che tuttavia appare sotto alcuni aspetti pericolosa.

Il provvedimento in esame risponde alle esigenze prospettate, con alcune soluzioni che non pregiudicano successivi sviluppi. Suscitano tuttavia perplessità le scelte concernenti i poteri del direttore generale e i suoi rapporti con il consiglio d'amministrazione. Questo aspetto si riflette negativamente sull'intero impianto del provvedimento e giustifica le riserve che il gruppo repubblicano intende manifestare.

RAFFAELE VALENSISE, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che l'assenza del relatore per la maggioranza e presidente della VII Commissione determina grave pregiudizio alla proficuità della stessa discussione sulle linee generali in corso e, probabilmente, lascia intendere

un preoccupante dato politico, cioè un disinteresse per i contenuti del dibattito: né, data la delicatezza delle questioni trattate, può consentirsi la sua sostituzione con altro pur autorevole membro del Comitato dei nove.

Queste circostanze dovrebbero indurre il Presidente a rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

VINCENZO VITI, parlando per una precisazione, intende rappresentare il rammarico del relatore per la maggioranza Aniasi, impossibilitato a partecipare ai lavori nella seduta odierna per ragioni meramente familiari e non certo politiche. L'onorevole Aniasi lo ha personalmente pregato di seguire il dibattito e di riferirgli puntualmente l'andamento dello stesso. Si deve peraltro constatare che non è mutato il quadro di fondo dei contenuti della discussione (*Commenti del deputato Valensise*).

RODOLFO CARELLI, parlando per una precisazione, fa presente di partecipare all'odierna seduta nella sua qualità di vice presidente della VII Commissione su richiesta dell'onorevole Aniasi; egli voleva in tal modo rimarcare che la sua temporanea impossibilità a prendere parte ai lavori dell'Assemblea era dovuta unicamente a motivi familiari.

Deve peraltro rilevare che sarebbe ingeneroso nei suoi confronti e nei confronti dell'onorevole Viti se si ritenesse che essi non apprezzano in modo adeguato il contributo che viene alla discussione dai deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 11,

recante rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS (2134).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 febbraio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 11 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 2134.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 28 gennaio scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

REMO RATTO, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che l'INPS gestisce fondi speciali per categorie specifiche di lavoratori. La materia è già stata disciplinata con altri provvedimenti di legge, relativi tra l'altro alla rivalutazione progressiva dei necessari stanziamenti per la liquidazione delle pensioni. Il Governo si è infatti trovato costretto ad emanare più di un decreto-legge ai fini della regolamentazione della gestione dei fondi INPS, al fine di porre finalmente rimedio a quella situazione di sperequazione che è stata definita « pensioni d'annata ». Si è stabilito un criterio alternativo di rivalutazione prevedendo ad esempio aumenti a quota fissa rapportati agli anni di anzianità contributiva e stabilendo comunque i *limiti minimi e massimi degli aumenti*.

Quanto allo scaglionamento, vi sono differenze a seconda dell'ente da cui il personale interessato dipende.

Significativa poi è la disposizione interpretativa fissata dall'articolo 5 del decreto-legge, relativa ai lavoratori dello spettacolo. La Commissione ha infine formulato una disposizione relativa alle classi di contribuzione, al fine di aggiornarle nei casi in cui la contribuzione ha luogo per scaglioni.

La copertura finanziaria infine è assicurata in modo articolato per ogni singolo fondo considerato. La decadenza del precedente decreto-legge in materia ha

determinato la riduzione del reddito di molti pensionati, con le gravi conseguenze che si possono immaginare. Gli aumenti previsti nel provvedimento in esame non sono aggiuntivi ma rimediano soltanto in parte ad una situazione molto pesante. Auspica dunque che non abbiano a determinarsi ulteriori ritardi.

FLORINDO D'AIMMO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, condivide le osservazioni del relatore circa l'importanza e l'urgenza del provvedimento in esame, tendente ad adeguare secondo equità trattamenti pensionistici erogati dai fondi speciali, che hanno subito in processo di tempo una erosione per mancata rivalutazione.

Sottolinea per questo l'esigenza di un sollecito esame, che impedisca la decadenza del decreto-legge e prevenga la necessità di una reiterazione. Fa presente che sui problemi di merito potrà svolgersi un utile confronto e raggiungersi un'intesa in sede di esame degli emendamenti: in questo senso il Governo dichiara ampia disponibilità.

MARTE FERRARI ricorda l'impegno dei deputati del gruppo del PSI in ordine ai problemi cui si riferisce il provvedimento in esame, sulla cui urgenza pienamente concorda. La perequazione dei trattamenti pensionistici realizza un diritto fondamentale dei lavoratori.

Con l'occasione, rappresenta l'esigenza di risolvere i problemi relativi alla ricongiunzione pensionistica per i lavoratori che hanno prestato la loro attività lavorativa in Svizzera; fa presente anche l'opportunità di rivalutare le pensioni conseguenti a contribuzione facoltativa presso l'INPS, anche in esecuzione di una sentenza della Corte costituzionale; nonché di considerare la questione concernente l'applicazione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori transfrontalieri colpiti dalle conseguenze del cambiamento del sistema doganale.

GAETANO COLUCCI sottolinea che il provvedimento in esame, atteso da molti

pensionati, è giusto e condivisibile e richiede un'approvazione rapida. Del resto si tratta di materia già regolata da molti decreti-legge non convertiti in legge.

Osserva però che il problema delle pensioni d'annata richiede un intervento normativo organico e definitivo, volto ad introdurre un meccanismo di indicizzazione dei trattamenti pensionistici che tenga conto degli analoghi strumenti previsti per le retribuzioni dei lavoratori dipendenti.

ANGELO FREDDA esprime il giudizio favorevole dei deputati del gruppo del PDS su un provvedimento che rappresenta un atto dovuto e riparatore nei confronti dei titolari delle cosiddette pensioni di annata. È pertanto auspicabile una rapida conversione in legge del decreto-legge n. 11 del 1993.

Peraltro il provvedimento non offre garanzie in ordine alla salvaguardia di tali trattamenti pensionistici per il futuro. Essi andrebbero dunque collegati ai livelli delle retribuzioni dei lavoratori in attività.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

REMO RATTO, *Relatore*, e **FLORINDO D'AIMMO**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, rinunziano alla replica.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

RAFFAELE VALENSISE sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sulla situazione dell'amministrazione comunale di Catanzaro.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 23 febbraio 1993, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Modifiche alla legge 7 giugno 1991, n. 182, in materia di svolgimento delle

elezioni dei consigli provinciali e comunali (1980).

TASSI — Fissazione di due turni annuali per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali (1696).

— *Relatori: Soddu, per la maggioranza; Tassi, di minoranza.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,5.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,15.*